



Editoriale

di Graziano Salvemini

La mozione "Ius Soli" nei quattro Comuni

Ero forestiero e mi avete accolto

Sin dallo scorso mese di gennaio l'Ufficio socio-politico dell'Azione Cattolica diocesana, nell'ambito di una riflessione interna avviata sui temi dell'immigrazione, ha inviato ai Consigli comunali delle quattro città della diocesi una richiesta ufficiale di presentazione in Consiglio comunale di uno specifico punto all'ordine del giorno, per formulare una mozione consiliare in sostegno alla Legge sullo "Ius Soli" (DDL 2092 "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992 n. 91 e altre disposizioni in materia di cittadinanza") che potesse prevedere la possibilità di:

1. compiere ogni azione nelle facoltà dei Consigli comunali, nei confronti del futuro Parlamento e Governo, per sostenere pubblicamente ed ufficialmente il percorso di approvazione della legge cosiddetta dello *ius soli* (DDL 2092);
2. promuovere una serie di iniziative tese a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, il cui fine dovesse essere rappresentato dalla valorizzazione delle diversità, evitando fenomeni di esclusione e di diffusione di messaggi generanti paure ed insicurezze;

3. conferire simbolicamente la cittadinanza civica ad eventuali bambini nati nel territorio italiano da immigrati stranieri e, al momento, residenti nelle quattro città della diocesi, come atto di indirizzo politico volto all'inclusione e all'integrazione e come auspicio per un effettivo riconoscimento della cittadinanza italiana da parte del legislatore nazionale.

Dopo un lungo periodo di elaborazione all'interno dei Consigli comunali (resa ancora più lunga dal voto nazionale dello scorso 4 marzo) nei mesi scorsi i Consigli comunali di Terlizzi prima (giovedì 29/03) e di Ruvo di Puglia e Molfetta poi (rispettivamente lunedì 21/05 e giovedì 24/05 u.s.) hanno portato in Consiglio comunale la discussione del punto in questione, mentre il Consiglio comunale di Giovinazzo sembra porterà il punto in discussione nei prossimi giorni. A Terlizzi la mozione non ha raggiunto la maggioranza per essere approvata, mentre diversi sono stati gli esiti sia a Ruvo di Puglia che a Molfetta, dove la mozione ha avuto la maggioranza dei voti.

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2

Nuovo Governo alla prova di appuntamenti internazionali

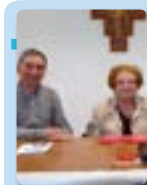
S. de Martis



CHIESA • 3

Sulla terra santa di don Tonino Bello. Pellegrinaggio diocesano

V. Bui



AGGREGAZIONI • 4

#120anniAC
L'AC si racconta/5
Giovinazzo

S.M. de Candia



SOLIDARIETÀ • 4-5

Bicicletta solidale.
Tutti uniti
per Lisa
Comitato



TESTIMONI • 5

La fraticella del Volto Santo.
Suor Amalia

M. Ippedito



DON TONINO • 6

Dizionario di letizia e scandalo/14: Spiritualità
In cammino verso CASA

L. Gigante - P. Roselli

IN EVIDENZA • 8

Con questo numero:





LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo Mons. Domenico Comacchia Direttore responsabile Luigi Sparapano Segreteria di redazione Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt) Amministrazione Michele Labombarada Redazione Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano Fotografia Giuseppe Clemente Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione Stampa La Nuova Mezzina Molfetta Indirizzo mail lucevita@diocesimolfetta.it Sito internet www.diocesimolfetta.it Canale youtube youtube.com/cansocmolfetta Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988 Quote abbonamento (2018) € 28,00 per il settimanale € 45,00 con Documentazione Su ccp n. 14794705 - Iban: IT151076010400000014794705 Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel 0803355088) oppure scrivendo a lucevita@diocesimolfetta.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a lucevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore Settimanale iscritto a: Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta lunedì e venerdì: 16.30-20.30 giovedì: 9.30-12.30 Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:

POLITICA Il nostro Presidente del Consiglio dovrà prendere familiarità in tempi strettissimi con dossier estremamente complessi e dovrà affrontare la novità del rapporto con gli altri capi di Stato e di governo

Alla prova degli appuntamenti internazionali

di Stefano De Martis

Il vertice G7 di questi giorni in Canada non è che il primo degli appuntamenti internazionali che da qui in avanti vedranno impegnato il nuovo governo e in particolare il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. A stretto giro, il 28 e il 29 giugno, si terrà a Bruxelles il Consiglio europeo. Sul tavolo il bilancio a lungo termine della Ue, con scelte che saranno decisive per l'area dell'euro e non solo, e tutti i temi più rilevanti del momento: migrazioni, sicurezza e difesa, occupazione crescita e competitività, innovazione tecnologica. L'11 e il 12 luglio sarà poi la volta, ancora a Bruxelles, del vertice della Nato, in un momento di grande tensione per gli equilibri geopolitici, in Europa e soprattutto sulla scena internazionale.

Se anche i singoli ministri avranno occasione di confrontarsi con gli omologhi degli altri Paesi negli incontri di settore delle prossime settimane, sarà soprattutto il presidente del Consiglio a trovarsi sotto i riflettori. Tanto più che proprio sulle grandi scelte economiche e sulle alleanze internazionali il nuovo governo è chiamato a dare risposte puntuali e inequivoche.

Per Conte si tratta di un debutto assoluto.

Anche per il premier spagnolo, appena eletto in Parlamento, sarà la prima volta nel nuovo ruolo, ma Pedro Sanchez viene da anni di rilevante esperienza politica nel suo Paese. Il nostro presidente del Consiglio dovrà prendere familiarità in tempi strettissimi con dossier estremamente complessi. E dovrà affrontare la novità del rapporto con gli altri capi di Stato e di governo, in un contesto in cui le relazioni personali possono risultare più

dalla prima pagina

di Graziano Salvemini

Siamo onorati come Azione Cattolica di aver portato all'attenzione dei nostri Amministratori un tema così delicato, sul quale tanto parlare si è fatto nei mesi scorsi (soprattutto prima dell'appuntamento elettorale) e che è stato evidentemente presentato all'opinione pubblica mistificandone la reale portata e il significato più congruo; sentir discutere i nostri consiglieri comunali di questo tema e dei temi dell'accoglienza e dell'integrazione non è cosa da poco.

Ovviamente durante i dibattiti diverse sono state le posizioni dei vari consiglieri comunali intervenuti; rispettiamo il dibattito politico sviluppatosi nelle sale consiliari, ma partiamo proprio dal tenore e dai contenuti di taluni interventi, e comunque del momento politico e culturale attuale in cui versa la nostra Italia, per sottolineare l'importanza, come cittadini prima e come cattolici in particolare, di tornare a parlare alla

importanti di quanto si pensi.

Da un certo punto di vista, peraltro, proprio la novità del personaggio potrebbe rivelarsi un'opportunità, a patto però che Conte conquisti sul campo – anche agli occhi della comunità internazionale – l'autorevolezza per svolgere in pieno il ruolo che la Costituzione gli attribuisce.

“Il presidente del Consiglio dei ministri – recita l'articolo 95 – dirige la politica generale del governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri”.

L'impresa appare a dir poco ardua, vista la presenza nel governo dei leader dei due partiti di maggioranza che già dalle prime sortite hanno dato l'impressione di muoversi come entità autonome. Ma proprio questa situazione rende il ruolo del presidente del Consiglio ancora più significativo e necessario. C'è un gran bisogno di un punto di equilibrio e Conte, pur dovendo ovviamente impegnarsi nell'attuazione del programma dell'esecutivo, potrebbe diventare un interlocutore riconoscibile anche da parte di chi non ha votato né M5S né Lega.

Si tratta, numeri alla mano, della maggioranza degli italiani. I partiti d'opposizione, tatticamente, cercheranno sempre più di dipingerlo come un fucello nelle mani di Di Maio e Salvini. Sta a lui dimostrare, almeno nella misura di quanto gli sarà realisticamente possibile, di aver un profilo che non si esaurisce nella sommatoria dei partiti che lo hanno portato a Palazzo Chigi. “Qui si parerà la tua nobiltate”, direbbe il Poeta.

gente di temi che a molti possono apparire scomodi, ma che appartengono alla nostra quotidianità.

È anche per questo che riteniamo non conclusa qui la nostra attenzione alla legge sullo *Ius Soli*, dato che spingeremo le amministrazioni perché alla ripresa dell'anno scolastico, in comune accordo anche con le scuole della diocesi, si possa portare avanti questo argomento con l'organizzazione di un momento pubblico per concedere ai ragazzi la cittadinanza civica. Ma ancor più in generale come Azione Cattolica cercheremo di portare all'attenzione della nostra Chiesa locale la richiesta di porre i temi dell'accoglienza e dell'integrazione al centro della programmazione formativa ecclesiale dei prossimi anni; perché riteniamo che questo, sia la maniera più bella che la nostra diocesi può mettere in atto per ricordare don Tonino e il suo messaggio.

PELLEGRINAGGIO Sabato 26 maggio la nostra Diocesi in visita ad Alessano e Leuca

Sulla terra santa di don Tonino

di Vito Bui

Non ricordo quante volte ho visitato il cimitero di Alessano. Da 25 anni a questa parte, innumerevoli sono state le occasioni che mi hanno consentito di posare i miei piedi su quella terra santa che accoglie le spoglie mortali del Vescovo don Tonino. Ogni volta, da solo o in gruppo, è sempre grande l'emozione di ritrovarsi davanti a colui che ha imposto le sue mani sul mio capo permettendomi di essere presbitero della Chiesa di Dio, come immenso è il desiderio di imitare qualche piccolo frammento della sua vita esemplare di uomo e di pastore.

Lo scorso 26 maggio, però, è stato ancora più commovente vedere una moltitudine di pellegrini provenienti da alcune parrocchie della nostra Diocesi (circa 500 persone) ritrovarsi attorno alla tomba di don Tonino per ringraziare il buon Dio di aver donato alla nostra Chiesa Locale, per poco più di dieci anni (1982-1993), un Vescovo che portava addosso il profumo di Cristo e il profumo del popolo.

Il pellegrinaggio diocesano, inserito nel programma delle iniziative per il 25° anniversario del *dies natalis* di don Tonino, è stato guidato dal nostro Vescovo Domenico e da alcuni sacerdoti. Giunti davanti alla tomba del Servo di Dio, siamo stati accolti dal Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, Mons. Vito Angiuli, dal parroco della Chiesa Madre di Alessano, don Gigi Ciardo, dai parenti di don Tonino, i fratelli Marcello e Trifone, i nipoti e il presidente della Fondazione “don Tonino Bello”, Giancarlo Piccinni.

Dando il benvenuto ai pellegrini Mons. Angiuli ha sottolineato come la persona di don Tonino ha permesso di realizzare un gemellaggio tra le due Diocesi, unite non solo nel ricordo di questo pastore santo, ma soprattutto nel desiderio comune di mettere in pratica i suoi insegnamenti. È stato emozionante, durante la preghiera comunitaria, riascoltare le parole di Papa Francesco pronunciate lo scorso 20 aprile, ad Alessano: «In questa terra, Antonio nacque Tonino e divenne don Tonino. Questo nome, semplice e familiare, che leggiamo sulla sua tomba, ci parla ancora. Racconta il suo desiderio di farsi piccolo per essere vicino, di accorciare le distanze, di offrire una mano tesa. Invita all'apertura semplice e genuina del Vangelo... Il nome di “don Tonino” ci dice anche la sua salutare allergia verso i titoli e gli onori, il suo desiderio di privarsi di qualcosa per Gesù che si è spogliato di tutto, il suo coraggio di liberarsi di quel che può ricordare i segni del potere per dare spazio al potere dei segni. Don Tonino non lo faceva certo per

convenienza o per ricerca di consensi, ma mosso dall'esempio del Signore».

Anche le parole del Papa, durante la celebrazione eucaristica a Molfetta, sono riuscite quanto mai attuali e impegnative per tutti: «Don Tonino ha vissuto così: tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente. Sognava una Chiesa affamata di Gesù e intollerante ad ogni mondanità, una Chiesa che «sa scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, della sofferenza, della solitudine». Perché, diceva, «l'Eucarestia non sopporta la sedentarietà» e senza alzarsi da tavola resta «un sacramento incompiuto». Possiamo chiederci: in me, questo Sacramento si realizza? Più concretamente: mi piace solo essere servito a tavola dal Signore o mi alzo per servire come il Signore? Dono nella vita quello che ricevo a Messa? E come Chiesa potremmo domandarci: dopo tante Comunioni, siamo diventati gente di comunione?».

In quel bellissimo momento di raccoglimento, è sembrato che don Tonino sorrisesse dal cielo, compiaciuto e orgoglioso di vedere il suo gregge riascoltare le parole del Papa dichiarando ufficialmente l'impegno a mettere in pratica le sue esortazioni. Mi è parso di sentire la voce soddisfatta di don Tonino: «Avevo ragione quando, mentre ero in vita tra voi, vi ricordavo che “chi non vive per servire non serve per vivere”? Coraggio, allora! Continuate a camminare sulla strada che vi ho sempre indicato: “Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi”».

Dopo la sosta orante sulla tomba di don Tonino, i 500 pellegrini si sono trasferiti nella Basilica di Santa Maria di Leuca per la concelebrazione presieduta dal nostro Vescovo, mons. Cornacchia che, nell'omelia ha ricordato l'amore di Mons. Bello per la Madonna e, in particolare per bellissima icona di Maria “de finibus terrae”, tanto venerata da don Toni-

no al punto da desiderare una copia da appendere nella sua stanza insieme alle altre quattro icone mariane, protettrici delle quattro città della nostra Diocesi, come «compagna di viaggio», soprattutto nell'ul-



Foto: d. Roberto de Bartolo



timo periodo della sua vita terrena.

La giornata, conclusasi con il pranzo condiviso nell'amicizia fraterna e nel desiderio di una comunione ecclesiale reale, ha suggellato un altro importante momento nella vita della nostra Chiesa Locale «sui passi di don Tonino».

L'AC SI RACCONTA/5 Rubrica di approfondimento della storia dell'Ac diocesana

Laici di AC: fedeli e appassionati



a cura di Susanna M. de Candia

Anna Volpicella, per tanti solo Ninetta, è in Ac da 47 anni (oltre metà della sua età trascorsa nell'Associazione): «un vissuto esaltante, una scelta che testimonia l'appartenenza a un'associazione capace di dare risposte significative». Lei, che ha seguito molto da vicino la nascita della parrocchia Immacolata dove da quarant'anni è collocata, sa bene cos'ha significato per gli aderenti di Ac affiancare il clero nella programmazione e animazione pastorale di quel quartiere. «Finalmente i laici venivano chiamati» ha affermato con gioia, ripensando alle novità introdotte dal Concilio Vaticano II e, in questa ventata di freschezza, l'Ac era stimolo e incoraggiamento: «guardavo l'Ac con simpatia. Mi affascinava per le proposte, per un nuovo stile di vita e m'incoraggiava a prendere anche impegni politici e sociali, rafforzava il mio senso di responsabilità».

Ninetta è stata la prima presidente di Ac dell'attuale parrocchia Immacolata, per poi affrontare un altro triennio anche in tempi più recenti (2004-2007). Oltre agli incarichi parrocchiali, ha rivestito ruoli diocesani, ha partecipato ai convegni nazionali, alla scuola politica, al Consiglio Pastorale diocesano, con un impegno incalzante e appassionato.

L'Ac ha contribuito anche per le scelte vocazionali di alcuni sacerdoti: don Gianni Fiorentino, don Luigi Caravella, Fra Giuseppe Lanzellotti. Riconoscendo la benevolenza del Signore nei confronti di questa porzione di Chiesa, Ninetta augura soprattutto ai più giovani di credere nell'amore e nell'amicizia, di essere fedeli e non ritenere sprecato il tempo dedicato agli

altri. «Amate il gruppo e sostenetelo».

Questo spirito di unione emerge anche dalle parole di Angela De Palma (75 anni; in Ac da quando ne aveva 10, con un'interruzione dal '61 al '79), che è stata anche Presidente Diocesana (prima dell'unificazione attuale) dal '79 all'85. «L'Ac mi ha aiutato a fare sintesi. Abbiamo lavorato molto facendo comunione e collaborando tra le parrocchie e anche con le diocesi vicine: Molfetta e Terlizzi», quasi percorrendo l'idea di unificarle. Dall'83 infatti ci furono una serie di iniziative (convegni, incontri) di «preparazione inconsapevole all'unificazione. Un bel cammino di comunione».

Se la presenza in Ac può, talvolta, essere a intermittenza, non lo è l'amore nei suoi confronti. Agostino Ferrante (72 anni; in Ac da quando ne aveva 10) dopo la formazione adolescenziale e giovanile e l'allontanamento per motivi lavorativi e familiari, è tornato con costanza in Ac dall'84. «Questa adesione ha radici nella prima esperienza a S. Agostino. Poi l'Ac, una volta che la incontri, non la lasci più, ti accompagna in un cammino continuo che contagia gli altri, senza [dover] convincerli». I ricordi sono tantissimi; si susseguono campi molteplici, ciascuno particolare a suo modo, come ad esempio quello del '90 a Campo di Roca, il primo della diocesi



unificata, di cui ricorda bene l'accoglienza, dopo un periodo di malattia. O ancora il campo a Paestum in cui lui e sua moglie Anna hanno festeggiato 25 anni di matrimonio. Senza escludere gli esercizi spirituali; gli incontri nazionali, come quello a Loreto nel 2004 o quello a Roma nel 2008 (per i 140 anni dell'Ac); la festa diocesana dei 100 anni di Ac al Seminario Regionale.

Agostino è grato agli assistenti per la vicinanza e il sostegno, fondamentali per la formazione dei laici. «L'Ac è stata sempre una scuola di santità; ho fiducia nei giovani, perché sono coraggiosi e si fidano dei propri sogni, sono capaci di affrontare le difficoltà. L'Ac ha bisogno della forza dei giovani per andare avanti. Si devono impegnare a lasciare tracce indelebili della fedeltà a Cristo e all'uomo, anche perché sono stati proprio due giovani a fondare l'Ac».

All'associazione augura di restare fedele ai motivi ispiratori dei fondatori: preghiera, azione, sacrificio.

MOLFETTA Torna l'iniziativa solidale organizzata dall'Ass. "Un mondo migliore" e l'Avis

Biciclettata solidale tutti uniti per Lisa

Comitato organizzatore

L'Associazione *Un Mondo Migliore* e l'*Avis Molfetta* organizzano per il secondo anno consecutivo la biciclettata solidale.

Ogni anno per una causa diversa, lo scorso anno fu organizzata per il piccolo Felice Guastamacchia di Terlizzi affetto da una malattia genetica rara chiamata Epidermolisi Bollosa. Quest'anno, come affermano i Presidenti dell'Associazione "Un Mondo Migliore" Caputi Dorotea e

Avis Molfetta Gadaleta Cosimo «abbiamo pensato di aiutare una giovane ragazza di Molfetta di appena 28 anni con un cuore grande pronta ad aiutare le persone più deboli», Lisa De Ceglia la quale si trova ad affrontare una battaglia che nessuno meriterebbe a causa di una Emorragia cerebrale su malformazione artero-venosa. Lisa, uscita dal coma, si trova ora in Austria in un Centro Riabilitativo, per affrontare una lunga e costosa riabilita-

zione. Sta facendo piccoli progressi, ma ha bisogno ancora di noi, gente solidale che le sta vicino e crede in lei.

Le nostre associazioni organizzano quindi per giorno **10 Giugno una biciclettata solidale** per le vie della città. La biciclettata partirà da **Piazza Municipio ore 8,30** ed il ricavato di questa iniziativa sarà devoluto a Lisa de Ceglia per le sue cure in Austria. Ogni partecipante avrà diritto al pacco gara e a dei gadget, in più

VITA CONSACRATA Prosegue la narrazione biografica di Suor Amalia. Il rapporto con don Tonino

La fraticella, discepolo del Volto Santo/2

di Michele Ippedico

(Continua dal numero precedente)

Sulla strada del ritorno da Manoppello, Amalia si sentiva forte e viva. Le sue energie si erano centuplicate. Il sorriso non riusciva ad esprimere la gioia, eppure doveva tacere. Quando i parenti la videro, rimasero senza fiato. Erano stupiti. Si muoveva in modo tanto agevole quanto naturale. Non prese più medicine. Era ridiventata bella e in salute iniziando una nuova giovinezza. Guarita, intensificò la sua missione: dedicarsi agli ammalati e a far conoscere e ad adorare il volto di Cristo.

I suoi successivi malesseri sono stati di natura mistica, svelati dopo la sua morte, documentati dalle testimonianze di chi l'ha conosciuta, ha visto le sue piaghe e ha vissuto insieme. Il 30 gennaio 1974 ottiene il ministero speciale dell'Eucarestia. Il 30 ottobre 1974 giunge a Ruvo padre Domenico e fonda l'associazione del Volto Santo nella chiesa del Purgatorio. In quegli anni il punto di riferimento è la casa di Amalia, che ha due entrate, una su corso Jatta al numero 66, l'altra su via Boccuzzi.

Dopo la messa delle sette e mezza nella chiesa del Purgatorio, si forma un primo gruppo di quel che diventerà l'associazione, donne e uomini che stanno insieme dopo la messa per bere il caffè e fare colazione, poi recitare la Via Crucis e il rosario, ogni giorno. Sono le prime anime che hanno avuto benefici spirituali e materiali proprio dall'incontro con il Volto Santo e padre Domenico, del quale il 27 luglio 2013 è iniziata la causa di beatificazione nella diocesi di Pescara. L'11 febbraio 1976, Amalia prende la vestizione nella chiesa di Manoppello, consacrando alla Madonna del Carmelo. Il suo sogno si realizza appieno quando prenderà i voti perpetui il 12 febbraio 1981, sotto monsignor Garzia, nella chiesa del Purgatorio a Ruvo.

La sua missione è curare gli ammalati,

accudirli e pregare per le loro anime. Spesso deve accompagnare i degenti in vari ospedali, resta per l'intera notte a vegliarli seduta accanto a loro, con la corona in mano. Non passa inosservata. Molta gente di Andria inizia a far pellegrinaggio a Ruvo per incontrarla. I fedeli sono sempre più numerosi, seguono la messa del mattino nella chiesa del Purgatorio, accettano la colazione che Amalia condivide con gli associati, seguono la novena del Volto Santo, partecipano ai pellegrinaggi a Manoppello.

Gli andriesi formano un gruppo di preghiera e le chiedono di recarsi nella loro città. Molte famiglie mettono a disposizione la propria casa. Peppino Aruanno di Andria mette a disposizione un terreno in via Canosa per costruire un oratorio. Insieme si prega, insieme si mangia, spesso con pane e pomodoro e insieme il venerdì si fa il digiuno. Nel 1984 Amalia chiede il permesso a don Tonino di spostarsi nella città di Andria dove fonda la Comunità del Volto Santo. Da questa comunità, nascono le vocazioni di alcune ragazze che desiderano seguirla nella sua spiritualità.

Nel 1986 sarà istituito l'ordine diocesano delle Discepolo del Volto Santo, dal vescovo don Tonino Bello, durante il papato di Giovanni Paolo II.

L'attività prevalente di Suor Amalia Di Rella restò quella negli ospedali dove assisteva i malati, era lì che attirava la gente; bastava uno sguardo e la persona la cercava, in una seduzione spirituale. Era successo ad Andria assistendo una malata, una signora la vide e l'attese perché desiderava esporle i suoi problemi, senza conoscerla e sapere chi fosse questa strana fraticella.

Don Tonino veniva a trovarla da Molfetta con la sua vecchia cinquantenne su corso Jatta al n°66 durante le quaresime, che suor Amalia trascorreva nella sofferenza delle piaghe di Cristo, interessandosi al

suo stato di salute. Don Tonino ricorreva a lei quando aveva bisogno per un pranzo da condividere con i sacerdoti della diocesi che ella stessa preparava e serviva a tavola; quando ebbe bisogno di arredare la C.A.S.A. da poco acquistata per i ragazzi, o qualsiasi altra iniziativa che nasceva per sostenere i poveri e gli immigrati. Amalia era sempre a disposizione e trovava appoggio alle sue idee, non gli servivano molte parole per spiegarsi, entrambi s'intuivano. Quando le concesse il permesso di spostarsi ad Andria, andò spesso a trovarla all'oratorio che benedisse don Tridente, allora vicario del vescovo. Quell'ambiente sarebbe stato per una decina di anni luogo di preghiera e raccoglimento, luogo di adorazione eucaristica e di veglie notturne, ma anche luogo di svago e di ritrovo per il pranzo della Comunità fondata da lei, i cui inizi si possono datare intorno al 1984 circa. Esiste una curiosità: don Tonino venne da suor Amalia mentre l'oratorio era in costruzione. Pose il piede nel cemento fresco lasciando l'orma. Fu un gesto involontario, ma l'impronta sarebbe rimasta lì nel cemento indurito se non fosse stata coperta dall'asfalto, quasi fosse la sua firma, un segno di partecipazione.

Suor Amalia gli è sopravvissuta cinque anni, e lo ha pianto e rimpianto, senza lacrime, ma con una grande nostalgia. Quando si parlava di don Tonino in comunità, suor Amalia ripeteva molte volte il suo nome dondolando il capo e il corpo per mascherare un dolore interiore, quasi fosse in dissenso con il Signore che lo avesse tolto dalla nostra terra troppo presto, e farlo Suo, per troppo amore.



ci sarà a fine manifestazione una estrazione della lotteria con tanti premi tra cui il 1° premio in palio sarà una bicicletta offerta dall'Avis Molfetta.

La nostra biciclettata è aperta a tutti, dai bambini agli anziani, ci saranno anche i ragazzi con delle disabilità, perché anche chi vive un disagio, fisico o psichico, può essere di aiuto ad altri. Con questo siamo noi ad aiutarli abbattendo le varie barriere, partendo da quelle del pregiudizio a quelle mentali, culturali, sociali e quelle

architettoniche che ostacolano l'integrazione delle persone con disabilità.

Durante la manifestazione ci sarà l'animazione dell'Agenzia *Frog Entertainment*. Inoltre avremo anche la presenza di Antonio Manzoni il marito di Lisa e dell'Amministrazione Comunale. Per iscrizioni contattare l'Associazione "Un Mondo Migliore" al 3475120332 o l'Avis Molfetta al 0803974578.



DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/14 Inquadra il qr code e ascolta la voce di don Tonino

Spiritualità

di Lazzaro Gigante



“L’unione con Dio è il segreto della fecondità di ciò che si fa”. Per don Tonino una fondamentale luce di posizione del cammino ecclesiale è “il primato della spiritualità”, insieme a privilegiare l’evangelizzazione e partire dagli ultimi. “È difficile definire che cosa essa sia, ma non è difficile percepire che essa è la grande assente nelle nostre



comunità. Solo la riscoperta del «profondo», con un deciso recupero della vita interiore e dei valori che l’accompagnano, darà alle nostre chiese i tratti delle icone: finestre aperte sulla storia”. “Quello che viviamo è un momento storico, drammatico, caratterizzato dalla chiusura nel presente, in cui diventa difficile prendere sul serio il futuro... Noi credenti, un messaggio umile, possiamo ancora darlo, senza l’arroganza di chi strumentalizza le paure della gente e ne utilizza i fallimenti con visioni apocalittiche. Ma cosa dobbiamo dire? Io credo che noi dobbiamo riscoprire la comunione con Gesù Cristo, perché veramente senza di lui non possiamo far nulla.... È lui che dobbiamo ricercare nella preghiera d’abbandono, nella preghiera contemplativa e nella consuetudine della vita, se non vogliamo che sui piedi dei poveri l’acqua si congeli, il catino si riduca a una romantica suppellettile e il grembiule diventi il simbolo della nostra sterilità faccendiera”. “Innamorarsi di Gesù Cristo vuol dire conoscenza profonda di lui, domestichezza con lui, frequenza diurna della sua casa, assimilazione del suo pensiero, accogliimento senza sconti delle esigenze radicali del suo Vangelo”.

Occorre “ricentrare la vita attorno al Signore, perché la nostra vita sia veramente una “esistenza teologica”, come amava dire Bonhoeffer, del quale don Tonino divideva che: “le parole vecchie devono svignirsi e ammutolire. La vita cristiana non può avere oggi che due aspetti: la preghiera e l’azione per gli uomini secondo giustizia”. Il cristiano “è un contemplativo, perché la sua azione è il rovescio della contemplazione... Presumere di risolvere tutto da soli, facendo assegnamento sulle nostre forze soltanto, chiudere tutte le ferite alle irru-

zioni di Dio nella nostra storia... vuol dire non solo accorciare la speranza, ma condannarci al moto perpetuo di chi si morde la coda sterilmente. La preghiera non ha il compito di risolvere i problemi, ma deve avere il merito di dare orientamento e senso a tutti i nostri passi... Chi prega mette le mani sul timone della storia (San Basilio). Ai cattolici più impegnati, convinti a volte che il loro affacciarsi sia un’offerta gradita a Dio, direi: fermatevi un poco sotto la tenda di Dio, perché ripensare il cammino vale molto più che percorrere chilometri”.

“La preghiera è un’arte che si impara”. Questo vale per tutti, compresi i bambini. I genitori insegnano la preghiera ai figli “invitandoli, sin da piccoli, al senso di gratitudine per le piccole cose di ogni giorno e allontanandoli dalle tossine della tracotanza. Occorre farli sentire dipendenti da qualcuno perché capiscano che se si rompe il filo che li lega all’Assoluto c’è soltanto il precipizio. In ogni caso, i figli non vanno mai costretti: bisogna far capire loro che la preghiera è un atto d’amore che non si può forzare”.

*La spiritualità, con al centro l’eucarestia, è la dimensione dell’arcano di don Tonino, il suo “oltre”. Talvolta al mattino lo si trovava addormentato sul banchetto accanto al tabernacolo, luogo del suo continuo incontro con Dio e del suo scrivere a quattro mani con Lui. Diceva: “sperimento tutti i giorni che, quando mi sono intrattenuto a lungo col Signore e gli ho confidato tutti i miei problemi pastorali e personali che mi travagliano, le difficoltà mi si risolvono tra le mani come un cubetto di ghiaccio che si scioglie al sole”. Un giorno prima di morire aveva detto: “Vi assicuro che non mancherà la mia preghiera verso di voi, ve lo dico con molta sincerità: quando mi ritiro, mi ritiro – ma spero di ritirarmi ancora – tardi la sera a volte verso mezzanotte, verso l’una, venendo, per esempio, dalla comunità di Ruvo, quando passo per le vostre case e voi state dormendo, io dico sempre una preghiera: che il Signore benedica il riposo di coloro che dormono in casa, benedica tutte le famiglie dalle quali passo. Vi assicuro che continuerò a pregare tantissimo per voi, per i vostri figli, per i vostri giovani perché vivano in un mondo più libero, più bello, più giusto, il mondo che sogniamo tutti quanti noi, il mondo degli utopisti, di coloro che sognano il Vangelo”.*¹

¹ Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, I, p. 133, 146, 294, 350; II, p. 13; VI, p.50, 424, 489, 490, 538 s.

COMUNITÀ L’iniziativa del 27 maggio con circa 70 partecipanti

In Cammino verso C.A.S.A. fatica e preghiera in Comunione

di Patrizia Roselli

Maggio, il mese dedicato alla Madonna, volge al termine, ma non termineranno il loro percorso le preghiere che, durante i 22 km in Cammino verso C.A.S.A., fra’ Marco ha letto, deliziando una settantina di Pellegrini, giovani ventenni e adulti, con i testi di don Tonino, preziosi, benvenuti, come la dolcezza delle ciliegie gustate durante il percorso, quando il caldo e il sole rendono i passi più lenti e la fatica comincia a farsi sentire.

Si fanno strada dentro di noi le parole e le idee di un uomo che ancora oggi ci insegna a vivere senza trascinarci, allungando il passo per aspettare il fratello.

Il silenzio ha fatto spazio nel nostro cuore, rendendoci capaci di accogliere la bellezza di un maestoso albero e le pennellate di rossi papaveri sul ciglio della strada.

E dopo aver camminato, noi pellegrini, emblema di una Chiesa in movimento, dopo aver preso parte alla Santa Messa nella chiesa rupestre di Calentano, abbiamo compreso che è bello camminare sui sentieri degli altri, in Comunione con loro, per crescere insieme sostenendosi l’un l’altro.

Ci siamo sentiti presi per mano e condotti a CASA, dove i ragazzi hanno preparato il pranzo in completa autonomia: per noi un’accoglienza senza eguali.

Frutto della consapevolezza che tutto può cambiare e mettendoci nelle mani di Dio possiamo avere una seconda possibilità, rimettendo la nostra vita sulla strada giusta, lontani dalla dipendenza.

La parola Comunione non ha mai avuto un senso più bello di oggi, quando intorno al tavolo da pranzo, abbiamo condiviso sorrisi e messo in comune speranze.



L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.

WWW.CHIEDILOALORO.IT

X DOMENICA T.O.

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gen 3,9-15*Porro' inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna***Seconda Lettura: 2Cor 4,13-5,1***Crediamo perciò parliamo***Vangelo: Mc 3,20-35***Satana è finito*

Una folla si raduna attorno a Gesù che entra in una casa, mentre i suoi, preoccupati per l'impeto della gente che ha bisogno di lui, escano per andare a prenderlo, pensando di "salvarlo". Infine ci sono gli scribi che lo ritengono posseduto dai demoni. E Gesù deve risanare tutte e tre queste distorsioni, perdonando i nostri peccati, separando di nuovo il bene dal male, Dio e i demoni, e ristabilendo le giuste relazioni e appartenenze, ridisegnando i confini della familiarità. Qual è il peccato contro lo Spirito? Perché è così grave da essere imperdonabile? È dire che Gesù è posseduto da un demone immondo, è l'ostinazione a non riconoscere l'evidenza dello Spirito nelle opere che Gesù compie, è come dire che la luce è buio. Dire che il bene è male è il peccato che conduce alla morte. Gesù parla agli scribi di Gerusalemme, gli esperti convinti di sapere e di essere giusti. Gesù rivendica l'assoluta opposizione tra Dio e il male. Questa è per Gesù l'unica grande inimicizia, perché inganna i fratelli e li istiga l'uno contro l'altro. Il diavolo, l'unico nemico, è combattuto e vinto dalla presenza del Figlio che ne precipita il regno. Non è satana a scacciare satana dal cuore e dalla storia degli uomini. È il Figlio di Dio.

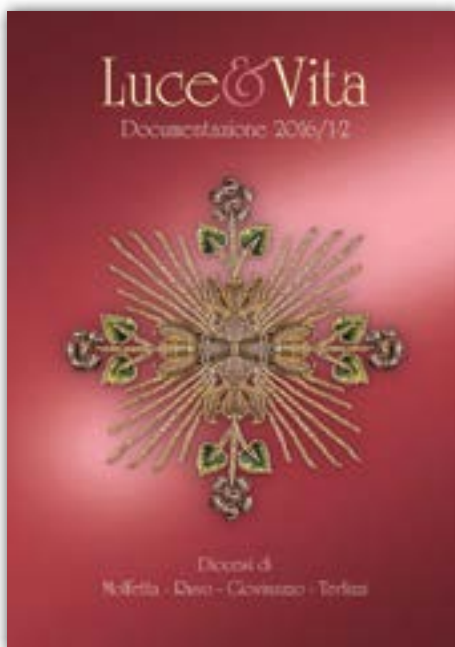
La folla che lo segue e lo circonda quasi a soffocarlo, non è allontanata, non c'è esclusione per nessuno di coloro che fanno la volontà del Padre mettendo Lui, Gesù, al centro di tutto perché su di lui, il Padre, ha riversato il suo Spirito. L'immagine finale è molto bella; è il riscatto di una folla che diventa la famiglia di Dio, la comunità nuova: "Ecco mia madre e i miei fratelli!". La folla seduta attorno a lui è un'icona bellissima della Chiesa. Ed è questa la famiglia che Gesù indica come sua di fronte a quella che lo cerca nel legame della familiarità naturale. Siamo di Dio.

A partire dalla certezza che Dio ci ama si reggono le altre relazioni, guariscono le nostre solitudini e resistiamo alla tentazione di essere abbandonati.

di **Angelo Sceppaccerca****REDAZIONE****Luce e Vita documentazione 2016/1-2**

In allegato a questo numero la *Documentazione di Luce e Vita*, 2016/1-2.

Al suo interno, oltre le consuete sezioni documentarie (Convegni pastorali; Atti dell'Amministratore e Atti del Vescovo con scritti, discorsi e omelie; Atti diocesani con decreti e atti di Curia), un'ampia sezione dedicata alla nomina e all'ingresso in Diocesi di Mons. Domenico Cornacchia. Pubblicato anche il Bollettino bibliografico per la storia della Diocesi, a cura di Mons. Luigi M. de Palma, un saggio di Ignazio de Marco su *La nomina del Vescovo Achille Salvucci* ed il *Vademecum* delle équipe parrocchiali per le Comunicazioni



Sociali. Nuova copertina, da questa edizione, con una elaborazione grafica che valorizza un particolare del Parato di Mons. Giacinto Petronio (XVII sec.) custodito presso il Museo diocesano di Molfetta. Per chi fosse interessato, è possibile consultare l'indice analitico sul sito diocesano e acquistarne copia presso la redazione.

2° CD "BOSCO" - TERLIZZI**Don Tonino Bello, un vescovo, tante emozioni**

La Comunità scolastica del 2° Circolo didattico "S.G. Bosco" di Terlizzi, a conclusione del progetto "L'educazione è cosa del cuore: educarsi per educare alle emozioni..." è lieta di invitare alla conferenza su "Don Tonino Bello: un vescovo, tante emozioni", che avrà luogo lunedì 11 giugno, ore 18,30, presso l'Aula magna, in via Millico 13; interverranno **Angela Paparella**, già presidente diocesana di AC e **Luigi Sparapano**, direttore di *Luce e*

Vita. Modera **Piero Ricci**, presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia.

REDAZIONE**Caro don Tonino... Lettere dei ragazzi di oggi**

Disponibile in redazione il volume n.61 della collana "Quaderni di Luce e Vita", presentato venerdì 8 giugno, che raccoglie le lettere delle scuole partecipanti al concorso diocesano indetto per il 25° *dies natalis* di Mons. Bello. Con questo progetto l'Ufficio Comunicazioni sociali *Luce e Vita*, l'Ufficio di pastorale scolastica, il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile e il Museo diocesano hanno inteso sollecitare i docenti a presentare agli alunni e studenti la biografia di don Tonino Bello, far conoscere il suo pensiero e il suo rapporto con i ragazzi e i giovani, stimolati a scrivere una *Lettera a don Tonino*, quasi una risposta dei ragazzi e giovani di oggi alle sollecitazioni che, pur dispensate oltre 25 anni fa, sono vive nella loro attualità e cariche di stimoli per una vita vissuta in pienezza. A tal fine *Luce e Vita* aveva pubblicato in settembre il volume *Cari Ragazzi... don Tonino ai giovani di ieri e di oggi* di cui il presente libro costituisce una sorta di *sequel*.

**S. BERNARDINO - MOLFETTA**
Restauro altare

Martedì 12 giugno, alle ore 20 presso la parrocchia S. Bernardino, saranno presentati i lavori di restauro dell'altare di S. Salvatore da Horta (XVII sec.) e delle Statue di S. Francesco d'Assisi e di S. Antonio di Padova (XVIII sec.). Interverranno: Valerio Jaccarino e Giuseppe Zingaro, restauratori, e Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo. L'invito è rivolto a tutti.

CHIESA LOCALE**Assemblea pastorale diocesana**

Giovedì 21 giugno 2018, ore 19.30 presso l'auditorium Regina Pacis di Molfetta, avrà luogo l'Assemblea pastorale diocesana, programmata sin da settembre, sul tema: "Investire sulla fragilità dei sogni". *La Chiesa a servizio dei giovani*. Si vuole così proseguire la programmazione diocesana verso il Sinodo dei Giovani. Relatrice sarà **Suor Debora Aglietti**, componente della Consulta Nazionale della Pastorale Giovanile e della Pastorale delle Vocazioni. Le parrocchie sono invitate a promuovere e organizzare la partecipazione.